Anno VII — Lunedì 18 Dicembre 1871 — N. 300

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Allorquando le potenze occidentali, muovendo guerra alla Russia per impedirle di divorare l'Impero ottomano, limitarono le loro offese a Sebastopoli, come se in questa nuova Troja assediata si potessero decidere le sorti del potente avversario, noi abbiamo replicatamente con tutta franchezza asserito, che da una tale guerra la Russia, sebbene per un momento arrestata, non ne sarebbe uscita punto diminuita. Dal momento che si rinunciava a porle una Polonia rediviva ai fianchi, a torle la Finlandia, la Bessarabia, la Crimea, il Caucaso e l'Armenia, era evidente che quella guerra arrecava, piuttosto che danno, alla Russia il servigio di farle provare con poca sua perdita le forze contro le due sole potenze che potevano e volevano resisterle.

Nè il risultato politico della supposta neutralizzazione del Mar Nero, e della conservazione dell'Impero ottomano era una reale vittoria per gli alleati; poichè, senza rinnovare la guerra, era impossibile impedire alla Russia di sottrarsi al suo impegno, e l'Europa civile, prestandosi a fare la parte di conservatrice del giogo ottomano sopra le nazionalità cristiane che vorrebbero sottrarvisi, la metteva dalla parte della buona causa sposandone una odiosa, e davale tanta forza quanta a sè ne sottraeva.

La Russia difatti acquistava tra quelle popolazioni la riputazione di liberatrice, sicchè sono le sue alleate, pronte a sollevarsi ad un solo suo cenno. Il colosso del Nord si ritirò alquanto in sè medesimo, si raccolse, fece la sua emancipazione dei servi della gleba, rifece le fortezze e l'armata, costruì le strade ferrate, conculcò la Polonia; ed il suo stesso raccoglimento non le impedì di compiere la conquista del Caucaso, facendosene il suo forte avvanzato per cogliere la Turchia alle spalle, del Turkestan per discendere verso i possessi indiani dell'Inghilterra, delle provincie cinesi dell'Amur, minacciando ad un tempo il celeste Impero ed il Giappone.

Per il resto l'astuta politica nordica non ebbe bisogno di far nulla; ed essa seppe avvantaggiarsi del lasciar fare a' suoi rivali ed amici, senza muoversi punto. Tutti lavorarono per lei: l'Inghilterra costretta a reprimere un'insurrezione nelle Indie, la Francia battendo l'Austria in Italia, l'Austria e la Prussia battendo la Danimarca per poscia combattersi tra di loro, e finalmente testè la Germania e la Francia facendo una di quelle guerre ed una di quelle paci, che perpetuano le nimicizie. Difatti tutte le potenze dovettero abbandonare, dietro la sua intimazione, l'unico frutto contro di lei ottenuto dalla guerra di Crimea.

Come stanno le cose ora, la Russia sa prevalersi di tutti per accrescere la sua potenza, e l'accresce difatti anche senza muoversi, bastandole di aspettare le lotte altrui per carpirsi la preda agognata. Essa si prepara ad ogni eventualità nelle migliori condizioni.

La Turchia, vedendosi abbandonata dalle potenze occidentali, si gettò quasi nelle sue braccia, ed o segue i suoi per lo meno sospetti consigli, o l oscilla tra questi e quelli della rivale Inghilterra. Le popolazioni cristiane dell'Impero ottomano pendono da lei, ed i Persiani seguono la sua politica. Le nazionalità slave dell'Austria guardano a lei come alla loro protettrice, e per lo meno tolgono ogni forza alle velleità del Governo di Vienna di osteggiare la sua politica. Il nuovo Impero della Germania, temendo l'eventualità di una sua alleanza colla Francia, se la tiene in buone e cerca di far vedere al mondo colle reciproche carezze, che i due Stati sono gli alleati di prima; ciocchè sottintende che il Governo di Berlino abbia una pieghevolezza verso quello di Pietroburgo nelle quistioni orientali. La Francia, che pensa ad una rivincita, fa palesemente vedere quanto vagheggi una sua alleanza, alla quale sarebbe pronta di sacrificare i suoi medesimi interessi e quelli dell'Europa civile in Oriente. L'Inghilterra, la Scandinavia, l'Italia evitano di disgustarla: mentre gli Stati-Uniti d'America le dichiaravano la propria amicizia, parendo ad essi di non avere occasioni di urtarsi con lei.

È adunque la posizione politica della Russia tale, che governandosi colla solita sua destrezza, essa si trova pronta ad approfittare di tutti gli screzii tra i diversi Stati europei. Essa è, si può dire, padrona della posizione fino a tanto che rimane aperta l'eventualità di una guerra tra la Francia e la Germania. Per questo avremmo desiderato, dopo Sedan, un componimento più comportabile tra le due rivali, sebbene ora dobbiamo desiderare, ciò che non speriamo, che la Francia smetta l'idea di una rivincita, cui le sarebbe in ogni modo disastroso il tentare.

Non crediamo che la Russia, per quanto gigante, sia molto forte nell'attaccare gli altri; ma essendo fortissima a difendersi, e quasi inattaccabile, massimamente dacchè fortificò tutte le nuove sue posizioni, potrebbe anche attaccare quando gli altri fossero impegnati in una lotta. Le sue vittorie non sarebbero di certo a profitto della libertà e della civiltà. Vorrà poi essa scendere in campo molto presto, come taluni temono per i suoi armamenti straordinarii? È da credere alle sue pacifiche proteste cui essa ripete, ammonendo la Francia a non contare su di lei?

Noi crediamo, che la Russia non commetterà imprudenze, ma che saprà approfittare non soltanto della sua forza, ma anche della opinione di essa, e che occasioni non le mancheranno per procedere nei suoi prestabiliti disegni. La Russia sa andare adagio, ma non retrocede mai. Essa adopera la religione, la lingua, la nazionalità, gl'interessi, tutto per guadagnare partigiani; ed i suoi agenti diplomatici, i suoi consoli, ed agenti segreti, i suoi principi, i suoi ricchi viaggiatori per intrigare in ogni paese. Essa copre di una rete l'Europa e l'Asia, e ne tira le fila a suo grado con un'astuzia, che se qualche volta fallisce lo scopo, accade perchè è troppa, e perchè trova davanti a sè una forza anche nella civiltà altrui.

Ben saggie però sarebbero le libere Nazioni europee, se ormai cessassero di contendere tra di loro, e paghe di essere padrone ciascuna a casa propria, cercassero di unire viemaggiormente i loro interessi di avvantaggiarsi colla giustizia, d'inoculare il lievito della libertà a questo Stato più asiatico che europeo, e di spingerlo piuttosto verso l'Asia, ponendogli nell'Europa orientale confini di tante libere nazionalità.

Ma è poi da sperarsi questo, mentre vediamo l'Inghilterra usare una politica prudente troppo per l'oggi, imprudente per il domani, la Francia affidare a lei le proprie vendette, la Germania temerle tanto da piegarsi, ora che è unita, a' suoi disegni, più che non prima della guerra in cui fu vincitrice, l'Austria non saper procacciarsi la pace delle nazionalità, ma disgustare oggi i Tedeschi, domani gli Slavi dell'Impero, minando così sè stessa, mentre non può trovare forza e sicurezza, se non nella conciliazione delle nazionalità?

Il nuovo ministero austriaco ci pare che barcheggi incerto dell'oggi, nonchè del domani. Aspetta che le cose vadano da sè. Intanto rifà le elezioni di alcune Diete, le quali non sempre sono favorevoli al nuovo sistema, malgrado un eccesso d'influenze governative dirette, ed in Boemia di comandi militari. Poi medita di sforzare i deputati ad intervenire al *Reichsrath* con una legge che dia diritto a sostituire i renitenti, eletti da una maggioranza, con quelli che nelle elezioni restarono in minoranza. È un sistema cui non sappiamo se chiamare violento, od artificiale. Esso non darebbe di certo la rappresentanza vera del paese. Ma non potrebbe poi anche accadere che, pensandovi meglio, e per non avere il torto come assenti, le diverse nazionalità mandassero tutti i loro rappresentanti al *Reichsrath* e vi costituissero una maggioranza compatta contro i centralisti? E se i federalisti si accordassero a sforzare la porta e negassero ai centralisti i mezzi finanziarii, ove questi non vengano a patti, non dovrebbero dessi riconoscere la legge della maggioranza? I Magiari sono quelli che ora vanno per la maggiore, non soltanto nel Regno d'Ungheria, ma nel complesso degli Stati austro-ungarici. Ora essi faranno bene, se sapranno mettersi di mezzo tra i centralisti ed i federalisti, cercando un accomodamento. Se non lo trovassero, essi medesimi sarebbero in pericolo, circondati come sono da Slavi da tutte le parti. Le nazionalità dell'Impero ottomano si agitano, e non bisogna lasciarle in mano della Russia. I Tedeschi austriaci ed i Magiari avrebbero sempre la prevalenza di fatto tra le nazionalità della grande valle danubiana, se sapessero collegarle in una larga e libera confederazione. L'Impero ottomano si distrugge da sè stesso nelle sue continue guerre interne contro i suoi sudditi vicendevolmente ribelli. Dunque, se Andrassy fosse per eccedere in una politica di conservazione di quell'Impero lavorerebbe per la Russia. Se l'Impero austro-ungarico si tramutasse in una Confederazione di nazionalità, ben presto Rumeni, Serbi, Bosniaci ecc. verrebbero a lei e ciò sarebbe con vantaggio di tutta l'Europa civile.

Thiers lavora anch'egli per la Russia con quella sua politica rancida, che lo fa prostrarsi colla Francia a lei dinanzi. Invece che accennare alla Russia come ad un amico lontano, a cui tutto si permetterebbe, e di minacciare un'altra guerra a incerta scadenza alla Germania e di continuare colla insulsaggine de' suoi dispettini all'Italia, alla quale confessa di non poter nuocere omai, farebbe meglio vivere in pace co' suoi vicini ed interessarli anche essi alla prosperità della Francia. Invece egli torna ai vecchiumi del sistema protezionista e vuole isolare economicamente la Francia colle tariffe doganali alte!

È singolare che, dopo avere speso molti miliardi nelle strade ferrate per accostarsi col commercio, dividersi tra loro il lavoro ed il profitto delle industrie e confondere i proprii interessi, rendendo più necessario il mantenimento della pace, le Nazioni abbiano da isolarsi di nuovo colla guerra delle tariffe, pur di fare qualche maniera di guerra! Ecco l'umore gallico di Thiers apparire in tutta la sua forza, sebbene esso non dimostri in lui veramente altro che una politica senile!

I primi diportamenti suoi e dell'Assemblea dimostrano, che la Francia è ben lontana dal cessare dalle sue lotte civili. Tutti si confessano stanchi e dicono che vorrebbero riposare in qualche forma definitiva; ma tutti si agitano per mutare e mostransi colla loro violenza pronti a rinnovare la lotta. Legittimisti con bandiera bianca, o tricolore, o papalina, orleanisti della fusione, o puri, repubblicani moderati, giacobini, socialisti, comunisti, internazionali, vendicatori di Rossel e di Cremieux così improvvidamente fatti martiri, militari aspiranti a maggiori gradi, od alla dittatura, sono lì sempre pronti a venire alle mani. È fortuna, che questa condizione cotanto incerta della Francia non eserciti più una grande influenza negli altri paesi, dacchè essi diventarono liberi e padroni di sè. La Repubblica l'hanno finalmente una terza volta in Francia, ma di nome anche questa, e non di fatto, come sempre. Hanno la Repubblica, ma non hanno la libertà. Gli arbitrii si succedono quanto e più che sotto l'Impero; e si fanno, o si minacciano tuttodì nuove leggi restrittive. Meno di qualunque altro, il Governo repubblicano francese lascierebbe libertà a' suoi avversarii. Quale poi sarebbe il Governo che lascierebbe in Francia, od anche altrove, meno nell'Inghilterra, la libertà che lasciamo noi ai clericali e repubblicani pubblicamente cospiranti contro la legge fondamentale dello Stato? Dal detto al fatto ci corre ancora un gran tratto; ma intanto noi e gli Inglesi li lasciamo dire, sicuri che il buon senso del pubblico farà giustizia di cotesti disturbatori e li lascierà svanirsi nel loro isolamento. Le minoranze hanno tutto il diritto di cercare di diventar maggioranze, purchè non usino della violenza e della falsità; ma discutano e si mostrino degne e migliori nei loro atti delle maggioranze. Quella della maggioranza però è legge naturale. Che se le maggioranze sono ancora e si lasciano ignoranti, non vale lagnarsene, e lanciare loro a titolo di dispregio l'epitteto di rurali, come fece anche da ultimo taluno nell'Assemblea francese. Bisogna piuttosto imitare gli uomini di Stato inglesi, i quali da ultimo all'agitazione repubblicana di qualche ambizioso tribuno, risposero coll'annunziare nuovi provvedimenti per la educazione del popolo.

Le violenze partigiane francesi, che vengano dagl'incendiatori, dagli Attila dell'interno, o dai monarchici del diritto divino non alletteranno ad imitarle nessun popolo che gode la libertà in casa. Noi questa libertà la godiamo nel nostro diritto nazionale; e se qualcosa ci manca, è di educare tutto il popolo ad usarne praticamente, come sanno farlo gl'Inglesi.

Gl'Inglesi, poco amici delle teorie alla francese, sono avvezzi ad affrontare coraggiosamente tutte quelle riforme cui credono opportune, ed ora vanno preparando colla discussione, senza precipitarla, anche la riforma della Camera dei Lordi: la quale, di ereditaria che è, parrebbe dover tramutarsi, almeno gradatamente, in vitalizia, anche colla ammissione del pariato di diritto per certe cariche superiori dello Stato, e fors'anco diventare rappresentativa. Ora manifestano i loro sentimenti favorevoli alla casa reale in occasione della malattia del principe di Galles, che dà qualche nuova speranza; ma la probabile morte del principe di Galles, il quale del resto non era in voce di uomo ordinato e bene costumato, non li sgomenta, pensando di poter facilmente provvedere con una legge di reggenza durante la minorità del suo figlio. Il regno di Vittoria fu uno dei più felici per l'Inghilterra; poichè bastando in lei la dignità reale al prestigio della istituzione, essa non fu ostacolo mai alle riforme, che si fecero dal 1831 in qua, secondo che la pubblica opinione, dopo averle bene digerite, le domandava.

Una di tali riforme è la libertà assoluta concessa alle Colonie di costituirsi da sè, che finisce poi coll obbligo di difendersi, almeno in tempo di pace, cosicchè esse non sono più che confederate nel nome del Re. Così accadde da ultimo della Confederazione canadese, la quale non ha più aspirazioni annessioniste agli Stati-Uniti dacchè si trova assoluta padrona di sè stessa. I soli possedimenti indiani fanno eccezione; ma anche quelli sono governati nel loro interesse, bastando all'Inghilterra il profitto indiretto che ne trae col commercio, il quale si avvantaggia sempre più del canale di Suez, che si può dire essere diventato inglese. Ma il Governo della metropoli fa costruire nelle Indie strade ferrate, canali di irrigazione, mettere nuove terre a coltura, aprire scuole; e così giova a molti milioni, i quali non ebbero mai condizioni migliori. Quei paesi sono meglio e più liberamente governati che non la Russia, la quale è in molta parte più asiatica che non l'India inglese. Però in tutta l'Asia, fino nella Cina e nel Giappone, comincia un movimento riformatore, al quale nessuno Stato che sia a contatto cogli Europei, o cogli Americani può ormai sottrarsi. La civiltà fa anch'essa il giro del globo.

Male scelse il momento il Vaticano per inchiodarla, o piuttosto riportarla al medio-evo, e male porta le sue speranze sopra Chambord e simili, nella speranza di una crociata contro l'Italia. Gl'indizii sono per lo appunto gli opposti. La nuova grande disunione tra' cattolici portata dal nuovo dogma dell'infallibilità papale porta tutti i popoli a discutere cotesta autorità e ad iniziare un movimento d'unione di tutti coloro che nel Cristianesimo si attengono all'essenziale, ai principii, interpretati dalla coscienza individuale ed applicati alla società da lei stessa. Difatti si osserva presentemente un movimento religioso in questo senso. Una nuova riforma si annunzia, ma ben più nello spirito evangelico di quella del secolo di Leone X. Il temporale è tanto caduto, che nessuno ormai pensa a lui; e piuttosto si agitano le menti per questa riforma. Non è più la voce isolata di Canning, che venga dall'America, ma essa è molteplice e risuona ormai in tutte le lingue europee.

L'Italia cominciò la sua nuova vita in un momento nel quale può essere chiamata a dare ella stessa il nuovo indirizzo alle menti. La Francia ha cessato di essere il paese delle mode politiche; e gl'Italiani, costretti anch'essi a pensare da sè a sè, mediteranno sulle condizioni nuove in cui si trovano. Costretti ad attuare il programma della separazione della Chiesa dallo Stato, sapranno ridare al laicato il Governo di sè anche nelle Chiese liberamente costituite ed emancipate quindi dalla casta clericale, che tornerà ad essere più evangelica quando dovrà ispirarsi ad una società che è più cristiana di lei.

Ora l'Italia ha dinanzi a sè il problema delle finanze; ma ci sembra più che mai fiduciosa di poterlo sciogliere. La soluzione si trova in fatto nel campo del progresso economico; ed a questo ora intende più che mai. Il piano finanziario del Sella, che comprende un quinquennio, ci sembra avere incontrato abbastanza alla Camera, alla Borsa e nella stampa, perchè promette per cinque anni una specie di tregua, la quale lascierà luogo allo svolgimento delle forze economiche. Appena cessata la guerra franco-germanica, si è manifestato nell'Italia uno slancio economico, il quale è promettente per l'avvenire. Agricoltura, industria, navigazione, commercio interno ed esterno tutto è in progresso. Ora questo non può essere un movimento effimero. Esso anzi è appena cominciato, e tutto indica che vorrà proseguire con passo accelerato. Coi graduati miglioramenti nella amministrazione e con questa maggiore attività del paese, anche il problema finanziario avrà presto la sua soluzione. Tutto sta, che sappiamo mantenerci il credito politico colla nostra moderazione, col saperci condurre tra le lotte altrui senza prendervi parte, col rafforzarci per non più temere di alcuno, collo svolgere armonicamente la nostra attività in tutte le parti della patria nostra. Il patriottismo d'ogni buon Italiano si dimostrerà ora in quest'azione locale sopra sè stesso, sulla famiglia e sulla società che la circonda e sul paese cui egli abita. Il rinnovamento nazionale, la prosperità e potenza della patria non saranno che l'integrale di queste, sieno pure minime azioni individuali. Chi lavora in sè, nella sua casa, nella sua famiglia, nel suo campo, nel suo vicinato, lavora per l'Italia, per la sua vicina prosperità, per la sua futura grandezza. Diffondere il sentimento di questo dovere, la coscienza del vero, e creare una azione meditata in questo senso e darne per propria parte l'esempio, è un mostrarsi liberale, democratico, progressista, uomo dell'avvenire, o quale mai altro titolo vogliano darsi coloro, che più intendono di essere degli altri avanzati.

Così anche la quistione delle finanze italiane e del bilancio si scioglie più dappresso a ciascuno di noi, che non a Roma. Quel tanto che ognuno procuri di non sciupare in spese inutili, di risparmiare, di raccogliere, di dedicare ad utili scopi, di produrre di più con una maggiore assiduità d'intelligente lavoro, di preparare per sè e per altri, tornerà a pubblico vantaggio.

Se la Francia si trovò da meno della Germania, e se ancora non sa ricomporsi in un modesto e pensoso raccoglimento, ma continua a dilaniarsi colla stolta ferocia dei partiti, se la Spagna, che non aveva da conquistare come noi l'unità nazionale, che gode le istituzioni liberali, non sa ancora posarsi dalle sue lotte civili e lavorare con vero patriottismo al proprio rinnovamento e godere della libertà, n'è colpa questo parere e vantarsi più di quello che si è, questa mancanza di virtù individuali e casalinghe e cittadine, le quali soltanto vengono da ultimo a comporre la grande somma del valore reale di una Nazione. Facciamo l'uomo in noi, la Nazione nella famiglia, e la patria nel natio loco, e

troveremo in poco tempo tutto rinnovato, tutto grande in Italia.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Malgrado la spiegazione data dall'*Opinione* sull'affare della sentinella che spianò il fucile contro monsignor De Merode e ad onta degli arresti di due ufficiali, il cardinal Antonelli prosegue ad affermare al corpo diplomatico che il medesimo fatto andava ripetendosi continuamente da più di un anno, quantunque finora fosse passato inavvertito dalla stampa; che quindi le spiegazioni del Governo erano menzognere, e che gli abitanti del Vaticano si trovavano in una vera prigione, circondati dai loro carcerieri ed esposti tutti i giorni a perdere la vita.

Il Governo non poteva adunque tollerare più a lungo questo linguaggio del segretario di Stato di sua santità, e perciò ieri stesso furono levati tutti i posti e tutte le sentinelle intorno al Vaticano. Era l'unico mezzo da adottarsi; io, il primo, se vi ricordate, avevo espresso nella corrispondenza il voto che cessasse questo stato di cose intollerabile per l'abuso che ne facevano i neri, e godo che l'autorità abbia in questo diviso i miei apprezzamenti.

Senonchè i fanatici non si contentano mai, e secondo la mia profezia, per la quale non ci voleva davvero spirito profetico, la *Società per gli interessi cattolici* si è affrettata fin da ieri sera ad usufruttuare la nuova situazione. Dei mascalzoni pagati, non certamente dal partito liberale, si sono messi a gridare intorno al Vaticano: *Morte al papa!*

Oggi poi i confederati cattolici vanno vociferando dappertutto che questi mestatori erano mandati dalla questura! Ora si fa di tutto dalla Società perchè le dimostrazioni si ripetano e prendano sempre maggiori proporzioni, traendo anche dei liberali di buona fede ad associarsi alle medesime; e contemporaneamente la *Società*, che è padrona assoluta al Vaticano, ha dato ai gendarmi pontifici la consegna di rispondere a qualsiasi insulto od atto ostile col fare subito fuoco sui dimostranti. I fucili dei 250 uomini armati che vegliano sempre nel palazzo apostolico sono caricati a palle. I gesuiti sperano che il popolo si lascerà sedurre dalla gente comprata appositamente, che tenterà d'irrompere nel Vaticano, che un sanguinoso conflitto ne risulterà e che il papa spaventato si deciderà finalmente a partire. È dunque necessario che il Governo faccia continuamente sorvegliare i contorni del Vaticano, ma senza mai rimettervi una sentinella. Il buon senso dei romani ci risponde del resto.

ESTERO

Austria. Una deputazione di signore di Theresiopel (Ungheria) si presentò in Pest all'arcivescovo Haynald onde pregarlo che da ora in avanti nell'Orfanotrofio volesse accogliere tutti i ragazzi, senza distinzione di credenza e di nazionalità.

L'arcivescovo rispose in modo violento, escludendo recisamente i Serbi e gli Ebrei, per cui alcune signore di quelle due razze abbandonarono immediatamente la sala.

Francia. Il *Journal des Débats* prosegue i suoi studi politici sulla condizione rispettiva della Russia e della Prussia. Dice che nelle circostanze in cui si trova ora la Francia potè nascere la speranza di veder la partenza dei vincitori minacciata da quelli stessi che colla loro simpatiea neutralità ed alleanza segreta contribuirono ad innalzarla, ma soggiunge subito che occorre diffidare di un sentimento che trasforma il desiderio in realtà. Certo l'ingrandimento della Prussia è tale da inspirare inquietudini ai suoi vicini, perchè le nazioni non si saziano mai della gloria; ma, se la Prussia avrà abbastanza moderazione e prudenza per occuparsi più di assicurare il suo riposo che di turbare quello degli altri, non si vedono cause di disaccordo immediato fra le due potenze. Su quasi tutte le quistioni i loro interessi o son comuni, o non son contradditori; le mire della Russia sull'Oriente e sull'Asia Centrale non possono produrre emozione nel Gabinetto di Berlino. L'unico soggetto di dissidio possibile sarebbe la tentazione che potesse avere la Prussia di voler proteggere i tedeschi delle provincie Baltiche come fece in occasione dell'Holstein; ma questa probabilità è molto remota e le ultime testimonianze di simpatia scambiate fra i sovrani di Russia e di Prussia mostrano che vi sono piccole divergenze nei sentimenti dei dne popoli, e non ne esistono nella politica delle due dinastie.

Anche il *Journal de Paris* scrive non aver mai diviso le speranze ottimiste dei suoi confratelli sulla alleanza russa. È vero che i tedeschi non sono amati in Russia, è vero che l'esercito di quel paese ha concepito una certa gelosia per le vittorie prussiane; ma dai vari sentimenti più o meno profondi di tal genere all'alleanza francese corre gran divario. Il foglio così scrive quindi con gran buon senso:

« L'alleanza francese sarà ricercata solamente il giorno in cui potremo inspirare confidenza ai Governi esteri, il giorno in cui avremo un Governo stabile definitivo, il giorno infine in cui adotteremo una politica, e avremo ciò che hanno tutti gli altri popoli del mondo, cioè una politica nazionale. »

E seguitando l'argomentazione conclude:

« Tutti parlano, è vero, di rivincita, ma la rivincita non potremo prenderla altrocchè quando saremo ritornati una nazione come le altre, un popolo guidabile come gli altri, in altri termini, quando avremo collocato nella nostra politica estera la somma di rettitudine, giustezza e buon senso indispensabili.

« Quel giorno non avremo più bisogno di cercare alleati, si offriranno da sè. »

Germania. A Monaco di Baviera circola la voce che al nuovo anno l'arcivescovo ed i capi dell'aristocrazia si asterranno dall'intervenire al gran ricevimento di Corte.

— Scrivono da Metz alla *Gazz. di Francoforte*:

Le disposizioni della popolazione di Metz riguardo ai tedeschi vengono caratterizzate dal fatto seguente, meglio che da qualunque altra cosa. Quando si fece la recente aggiudicazione dei lavori militari di 100,000 talleri, nessun operajo di Metz si è presentato. Questi lavori sono per la maggior parte da falegname. L'autorità prussiana è obbligata a far eseguire i lavori in diverse città tedesche, fra le quali Magonza, per farli poscia trasportare a Metz.

— Il movimento dei cattolici si allarga sempre più in Germania. A Simbach, in Baviera, si formò una nuova comunità composta di quattrocento persone; nell'Assia Darmstadt si è messo a capo il prof. Luterbeck. I vescovi fanno di tutto per opporvisi; anzi prossimamente, invitati dall'arcivescovo di Colonia, si raduneranno a Fulda; ma con tutto ciò non riesciranno ad arrestare il movimento, che si allarga sempre e invigorisce grandissimamente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il R. Prefetto, comm. Cler, il Sindaco, co. di Prampero, ed il Provveditore agli studi cav. Rosa, visitavano jeri le scuole festive femminili di studi primari, e di disegno della Società Operaia, ed esprimendo la loro soddisfazione per il copioso numero delle alunne, rivolsero parole d'incoraggiamento alla Presidenza della Società e di lode ai docenti per lo zelo con cui intendono all'adempimento del loro còmpito.

Queste scuole infatti hanno assunto quest'anno delle proporzioni considerevoli, se vi si contano gia oltre 70 alunni inscritti e che frequentano con regolarità le lezioni, e noi dobbiamo fare le nostre congratulazioni verso gli alunni medesimi che mostrano così di ben comprendere l'importanza ed utilità dell'istruzione, e verso i capi officina e padroni di bottega che seralmente cedono ai propri dipendenti un'ora di lavoro perchè possano dedicarla allo studio.

Sappiamo che gl'illustri Visitatori tributarono loro i dovuti encomi, e si proposero d'intervenire una sera alla scuola maschile onde assistere a qualche saggio del profitto che gli alunni vi ritraggono.

L'Ispettore di P. S, signor Giulio Ciaperoni, ha ricevuto il decreto che lo chiama ad assumere analoghe funzioni a Ferrara. Non è molto tempo ch'egli si trovava fra noi; pure questo poco tempo è bastato a far conoscere in lui un funzionario distinto per zelo, capacità ed intelligenza. Non dubitiamo quindi che anche nella sua nuova destinazione egli saprà rendere utili servizi in quell'importante ramo dell'amministrazione che è la sicurezza pubblica.

La Commissione incaricata di raccogliere le firme dei Negozianti Udinesi allo scopo di abolire le regalie e di sostituirvi un Giardino d'Infanzia, crede opportuno di avvertire il pubblico come essa avesse trovato favore presso tutti i negozianti, i quali in massima erano consenzienti colle sue viste. Se non che, avendo incontrato ostacoli insormontabili presso taluno per l'attuazione immediata, vale a dire nel corrente anno, dell'abolizione delle regalie, la Commissione rende noto a coloro che finora aderirono, che il loro obbligo per quest'anno è come non avvenuto, ed esprime il desiderio che i sottoscrittori si convochino per intendersi per l'anno venturo e costituirsi.

Sulle scuole serali del contado riceviamo la seguente: — Sig. Direttore. — Ella ha talora incoraggiato i maestri delle scuole elementari del contado a darsi il merito di aprire le *scuole serali e festive* per gli adulti, con che si acquisterebbero anche il titolo per ottenere qualche gratificazione o dal Governo, o dal Comune, o dalla Provincia, o da qualche società d'incoraggiamento, se si fondasse.

L'idea è buona, e giusta, e più di un maestro, anche prima di ricevere questo incoraggiante consiglio, l'ha messa in pratica quanto stava in lui. Ma se il povero maestro può dare l'opera sua, questo non basta.

Per questa scuola occorre un po' d'illuminazione; e non sempre il Comune la paga. Occorrono poi carta, penne e libri: e questo lo si ottiene ancora più di rado.

Massimamente per i libri bisognerebbe venire al soccorso dei maestri di buona volontà.

Od il Governo, o la Provincia od una Società d'incoraggiamento per la istruzione, se si fonda, a parte quello che potrebbero fare per i buoni e zelanti maestri, dovrebbero ajutarli tutti in questa faccenda dei libri di lettura.

Occorre assolutamente, che si faccia una scelta di una dozzina di volumetti, i quali formino una buona lettura per i contadini, e che se ne faccia, sia pure su carta grossa ed alla buona, una edizione molto economica, e che un certo numero di copie si mettano a disposizione dei maestri che aprono scuole serali, o festive agli adulti del loro villaggio.

I libri i contadini non li comperano da sè; e se anche volessero comperarli, non saprebbero nè dove, nè come trovare i migliori, e più adattati a loro ed a più buon mercato.

Di queste mie parole, signor Direttore, faccia l'uso che crede e mi tenga per suo

Dev.°
Un maestro elementare di buona volontà.

Quello che ci scrive il nostro bravo maestro ci viene anche da altre parti avvertito I *libri* sono quelli che mancano, e libri adattati ai contadi.

Libri elementari veramente se ne fanno e pubblicano di molti adesso in Italia. Tra ottimi, buoni, mediocri e cattivi si farebbe una grande biblioteca. Ma vi manca l'ordine e la scelta e ci manca poi anche quel *buon mercato* senza di cui un libro non sarà mai *popolare*, non potendo diventare accessibile alla borsa del povero.

Per provvederci ci vuole una doppia azione, quella del *Ministero dell'istruzione pubblica*, sussidiata dai Consigli scolastici provinciali, dai provveditori e da tutto il personale ufficiale, e quella delle *Associazioni spontanee per l'istruzione popolare*, nazionali che sieno, o regionali, o provinciali.

Se noi avessimo da dare consigli al Ministro della pubblica Istruzione uno sarebbe questo.

Sceglieremmo alcune persone addattate a quest'uffizio e daremmo loro l'incarico di raccogliere tutti i migliori libri italiani che possono servire alla istruzione popolare, ed anche i tedeschi, francesi, fiamminghi, inglesi, americani, che sono spesso eccellenti. Dopo averli presi tutti in esame, e scelto il meglio dagl'Italiani, ne compreremmo la proprietà dagli autori, non senza suggerire ad essi i mutamenti, completamenti, correzioni da farsi, e ne faremmo un'edizione a buon mercato a milioni di copie, per diffonderli massimamente nei contadi. Altri libri commetteremmo ad alcuni scrittori già provati, ed altri faremmo tradurre e ridurre. Si potrebbe così formarsi facilmente una biblioteca popolare, istruttiva, di circa un centinajo di volumetti, che si donerebbero, o si venderebbero per pochissimo alle scuole, agli alunni, ai soldati ecc.

Ma le *Associazioni provinciali per l'istruzione popolare*, partendo dalle condizioni particolari del rispettivo paese, potrebbero fare la loro piccola biblioteca locale una dozzina di volumetti per ajutare gli alunni a passare dal dialetto alla lingua, dalla geografia provinciale a quella dell'Italia e del mondo, alla cognizione dei diritti e doveri civili dell'Italiano, dei fatti statistici risguardanti il nostro paese, ed anche gli altri in una certa misura, delle biografie dei provinciali e di tutti gl'Italiani che meglio giovarono alla patria, alla pratica della buona agricoltura per il proprio paese ecc.

Tutto questo, unito agli almanacchi ed annuarii, alle istituzioni speciali per qualche ramo d'agricoltura da venirsi facendo d'anno in anno verrebbe formando la *biblioteca popolare provinciale*, come parte o complemento, o principio della nazionale. Anche questi libri si dovrebbero stampare a buon mercato, e talora diffondere gratuitamente.

Non occorrerebbe fare molto; ma bisogna cominciare dal far qualcosa. È facile l'aggiungere dopo avere cominciato; ma bisogna pur cominciare una volta. Un solo volumetto all'anno che si facesse per questa bibliotechetta popolare provinciale, sarebbe qualche cosa in capo di alcuni anni per la istruzione del popolo. Le nuove edizioni sarebbero poi corrette, accresciute, migliorate. La sostanza di questi libri verrebbe pure di anno in anno migliorandosi, a seconda delle cognizioni maggiori che sarebbero diffuse nella moltitudine.

Il libro è il complemento naturale della scuola, e quello che può renderla efficace, massimamente facendo che il popolo trovi sempre nella sua biblioteca qualcosa di applicato alla vita pratica sua propria, alla sua professione.

Ma intanto bisogna ajutarsi con quello che si ha, ed i Consigli scolastici dovrebbero venire in ajuto di questi poveri *maestri di buona volontà*, perchè abbiano indicazioni sui libri adatti, poi le rappresentanze provinciali e comunali dovrebbero procacciare questi libri.

Preghiamo i *Sindaci, Assessori, Segretarii comunali, Ispettori scolastici* e *Maestri* a darci notizia dell'andamento delle *scuole serali e festive* in quest'anno, affinchè gli esempi di chi fa e fa bene sieno d'incitamento agli altri, e si desti così una salutare emulazione tra tutti coloro che procurano di beneficare il popolo istruendolo.

Da Martignacco ci scrivono che nella scorsa notte veniva in rissa ucciso colà un certo De Filippo Giuseppe di quel Comune. Sino ad ora ignoti sono gli autori del misfatto; ma le autorità giudiziaria e politica si sono già recate sul luogo per istituire le necessarie indagini.

A Cosenza, donde ci scrivono della neve che copre non soltanto gli Appennini, ma anche i luoghi di pianura della punta dello stivale, facciamo sapere che in quest'orecchia che è il Friuli domina un tempo bellissimo con un sole brillante. Fredduccio ce lo abbiamo, e si fa anche una bella provvista di ghiaccio; ma ci si campa via, e quando a Corigliano calabro hanno venti centimetri di neve, possiamo essere ben contenti di ascoltare la banda musicale in piazza Ricasoli.

Si è rinvenuto un portafogli contenente valori diversi ed una dichiarazione di debito dell'anno 1865.

Chiunque l'avesse perduto potrà rivolgersi in Via Cavour N. 910 rosso presso il sig. Schenardi, Ufficiale Forestale, che lo restituirà dietro gli opportuni schiarimenti.

Udine, 12 dicembre 1871.

Portafoglio trovato. Chi avesse, percorrendo la ferrovia Sacile-Udine, perduto un portafoglio contenente denaro, potrà ricuperarlo presso l'Ingegnere-Reggente l'Ufficio Tecnico Prov. sig. Giuseppe Rinaldi, dando i necessarj connotati.

Errata-corrige. Nella tabella annessa all'Avviso 12 corr., N. 4011 relativa all'appalto della fornitura dei commestibili e combustibili occorrenti al Collegio Uccellis, fu per errore di stampa indicato il prezzo delle Pollerie ragguagliatamente al peso in Chilogrammi, quando invece il prezzo stesso riguarda ciascun capo da somministrarsi.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 10 al 16 dicembre.

Nascite

Nati vivi, maschi 8, femmine 14 — nati morti maschi uno — femmine una — esposti, maschi 1 — femmine 1 — totale 26.

Morti a domicilio

Gio. Batt. Bortolotti fu Antonio d'anni 32 facchino — Giuseppina Modotti di Pietro di giorni 10 — Marco Nonnino fu Domenico d'anni 69 agricoltore — Luigi Cargniolani di Antonio di mesi 3 — Giovanni Mattioni fu Giuseppe d'anni 70 pittore — Maddalena Mingoni-Galiussi fu Biaggio d'anni 60, attendente alle occupazioni di casa — Bortolo Mazzorini fu Casimiro d'anni 61 oste — Carmela Chiussi di Luigi d'anni 1 e mesi 3 — Annunziata Martina di Giovanni d'anni 5 e mesi 6 — Catterina Pisolini fu Antonio d'anni 86 possidente — Tommaso Pognici fu Antonio d'anni 79 falegname — Anna nob. Manin di Tommaso d'anni 25 maestra — Carolina Santatti di Giuseppe d'anni 4 — Catterina Vendramini-Gennari fu Marco d'anni 69 cucitrice — Pietro Padoani fu Valentino d'anni 5[illegible] macellajo — Giacomo Vicario fu Pietro d'anni 6[illegible] sacerdote — Amalia Macuglia di Giuseppe di mesi 9 — Italico Toniutti fu Sebastiano d'anni 18 falegname — Maria Cicogna fu Pietro d'anni 48 monaca.

Morti nell'Ospitale Civile

Gregorio Barberino di mesi 1 — Giovanni Donadello di giorni 21 — Gio. Batt. Dose fu Sebastiano d'anni 69 fruttivendolo — Nicolò Fabbro fu Giovanni d'anni 72 questuante — Alessandrina Demetri di giorni 9 — Amalia Straulini di Pietro d'anni [illegible] — Luigia Chiavotti fu Antonio d'anni 21 serva.

Totale 26

Matrimoni

Del Fabbro Emidio agricoltore con Vicario Domenica contadina — Pauluzza Antonio oste con Catterina Porta agiata — Conetta Fortunato ufficiale nel R. Esercito con Mauri Angiola agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Sartori Carlo possidente con Verizzo Angela possidente — Taisch Claudio fornajo con Lucci Domenica tabaccaja — Rovere dott. Giovanni possidente con Morlacchi Cleofa agiata.

FATTI VARII

Bibliografia. Gli ozii delli scienziati non sono dei comuni, ma esercizii di una nuova ginnastica del loro ingegno, il quale cessando per poco d'indagare gli arcani della natura fisica onde svelarli a pro nostro, prende per sua mèta i misteri dell'uomo; e tenendo perciò altri modi, e direi quasi un altro linguaggio, al certo altre locuzioni, c'istruisce dilettandoci in quello che più concerne la vita sociale appresso l'ordinamento di quella dell'individuo. In tale studio il celebre Lioy diede un bellissimo esempio oggidì, pubblicando un piccolo libro di moralità non pedantesca nè fratesca, ma piena de' più elevati sentimenti sotto una forma tanto piacevole che il cuore ne resta commosso e la mente appagata per guisa che l'è impossibile non accordare con essi, per poi prenderli a norma delle sue operazioni piccole o grandi che sieno. Questo prezioso volumetto, uscito dalla tipografia già Domenico Salvi, in Milano, sotto il titolo: *Chi dura la vince*, è scritto principalmente a vantaggio del popolo il quale ora ha tanta parte nella cosa pubblica, e a cui non potrà giovare con lode, se non chi ha l'animo e l'intelletto conformati a que' principii morali che dopo aver fatta la felicità di sè fanno quella dell'universale. Le pagine di esso servono mirabilmente a questo fine; ed io raccomandandone con istanza la lettura, non intendo che di fare una buona azione.

PIRVIVIANO ZECCHINI.

Don Margotto è uno speculatore di prima forza. Per accapparrarsi i socii ora lascia travedere che emigrato il papa emigrerebbe anch'egli, e che stamperebbe il suo giornale fuorivia, dandolo allo stesso prezzo. Sta a vedere, se in altri paesi avrebbero tanta tolleranza come qui. Si capisce da questo annunzio che il papa non pensa a lasciare il

stupenda sua reggia del Vaticano, che è la prima del mondo.

—

Statistica delle scuole e delle chiese in Ungheria. Dalla statistica pubblicata recentemente in Pest in lingua ungherese dal segretario ministeriale Bosics si rileva che la chiesa cattolica (compresa l'unita e l'armena) vi ha 24 vescovati con 495 decanati, 5239 parrocchie e 7,791,600 credenti; la chiesa greco-orientale 8 vescovati con 80 decanati, 2379 parrocchie e 1,940,600 credenti; la chiesa evangelica luterana 5 sopr' intendenze con 46 decanati, 837 parrocchie e 1,015,873 credenti; l'evangelica riformata 4 sopraintendenze, 1 vescovato nella Transilvania con 56 decanati, 2107 parrocchie e 1,931,740 credenti; l'unitaria 1 vescovato con 108 parrocchie e 53,427 credenti; finalmente la confessione israelitica 21 distretti di comunità con 541,500 credenti.

In fatto di scuole nell'Ungheria e Transilvania esistono 35 istituti teologici (la facoltà teologica di Pest e il seminario vescovile) con 174 maestri e 3364 scolari, 13 istituti giuridici (la facoltà giuridica di Pest e 12 accademie di diritto) con 122 professori e 3364 scolari, 3 istituti medici con 65 professori e 844 scolari, 2 istituti filosofici con 24 professori e 73 scolari, 1 scuola tecnica superiore con 48 professori e 434 scolari, 1 accademia forestale e montanistica con 20 professori e 153 scolari, 1 accademia di commercio con 12 professori e 352 scolari, 6 istituti agronomici con 48 professori e 403 scolari, 1 istituto di preparandi nel disegno con 31 professori e 27 scolari. L'Ungheria e la Transilvania contano 147 ginnasi con 1618 professori e 30,505 scolari, 28 scuole reali con 300 professori e 5611 scolari, 1 istituto d'istruzione pei sordi e 1 pei ciechi con 44 maestri e 489 allievi, 48 istituti di perfezionamento pei maestri con 364 maestri e 1622 scolari, 8 istituti di perfezionamento delle maestre con 48 maestre e 236 scolare. Finalmente si hanno in complesso 13,798 scuole popolari con 17,792 maestri e 1,106,904 fanciulli che frequentano le scuole; di fanciulli obbligati alle scuole ve ne sono 2,284,741, onde 1,132,626 non frequentano le scuole.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* crede di sapere che la Camera ha l'intenzione di cominciare giovedì, 21, le vacanze di Natale.

— Il Senato è convocato in seduta pubblica domani, 19.

— Il nuovo centro sinistro ha tenuto iersera una riunione, nella quale avrebbe deciso a maggioranza di mettersi in rapporto con la sinistra per la composizione della lista della Commissione de' provvedimenti finanziari. Ci si dice che a quella riunione siano intervenuti solo 16 deputati.

— La nomina della Commissione de' provvedimenti di finanza pare si abbia a fare dalla Camera nella seduta di martedì 19.

— L'*Opinione* ha da Vienna: Fu sanzionata la legge che estende il diritto elettorale a coloro che pagano 10 fiorini d'imposta. — Il ministro dei culti ottenne l'approvazione di introdurre le leggi riguardanti gli affari confessionali.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*, che la Legazione austro-ungarica presso il Re d'Italia è definitavamente ivi stabilita. Il Nunzio pontificio a Vienna ha messo sossopra cielo e terra per impedire questo fatto; ma le sue pratiche non sono nè punto nè poco riuscite a smuovere il ministro Andrassy.

Quanto alla nomina del ministro in surrogazione del Barone Kübeck nulla è ancora stabilito, e non è nemmeno improbabile che il Barone Kübeck venga conservato nel suo posto attuale. Questo contegno del Governo austro-ungarico dispiace moltissimo al Vaticano, dove fino a pochi giorni or sono si aveva l'illusione che la Legazione austro-ungarica non sarebbe venuta a fissare stabile residenza in Roma.

— Rileviamo dai fogli belgi che il nuovo minister Thieux-Malon, presentandosi alla Camera, invitò i partiti a lasciar in disparte le questioni politiche sino alle nuove elezioni, nelle quali il paese esprimerà il proprio volere.

— L'*Iberia* di Madrid smentisce la voce di una crisi ministeriale.

— La prima parte del contingente di prima categoria della classe 1850 è chiamata alle bandiere pel dì 8 gennaio.

— La *Gazzetta d'Italia* ha questo dispaccio da Monaco:

Il generale di Moltke, parlando tempo indietro col principe Hohenlohe a Berlino, disse:

« Noi non ci facciamo illusioni. La Francia pagherà l'indennità non nel tempo fissato, ma la pagherà! Appena che avrà effettuato questo pagamento avrà forse anche pronto un alleato per farci la guerra. Noi però, *vi assicuro*, che ci stiamo preparando per batterli entrambi, e li batteremo! »

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Versailles, 15 (*Assemblea*). Simon presenta un progetto per l'organizzazione dell'istruzione primaria. Si discute l'interpellanza di Levoyer. Dopo alcuni discorsi, l'Assemblea rinvia la questione all'esame della Commissione di trenta membri.

Vienna, 15. La Banca nazionale ridusse lo sconto in tutti i rami di 1 0[0.

Pietroburgo, 15. Il *Corriere del Governo* ha un articolo sulla situazione dell'Europa, nel quale dice che le tradizioni legano la Russia alla Prussia ed all'Austria, che la Francia non deve crearsi nuovi nemici, ma cercare di mettersi sopra un buon piede colla Russia. Questa è indipendente, libera, non minaccia alcuno, e non teme minacce da alcuno. La Russia segue una politica di pace, non fa preparativi militari oltre che ai più necessarii, per poter far fronte a future eventualità. Quell'articolo dichiara che l'idea dell'unione di tutti gli Slavi sotto l'egemonia della Russia è un'utopia, che non è nè negl'interessi slavi nè in quelli della Russia. Gl'interessi della Russia esigono una politica di pace.

Costantinopoli, 15. Avvennero molti disastri marittimi nel Mar Nero. Attendonsi domani importanti cambiamenti ministeriali.

Parigi, 16. Thiers intervenne ieri alla riunione della Commissione d'iniziativa; egli parlò lungamente a favore del ritorno a Parigi, mostrando la necessità della preminenza di Parigi. Pregò la Commissione di non decidere senza udirlo nuovamente.

La Commissione si aggiornò a martedì.

Vienna, 16. La *Neue Freie Presse* riporta la voce che la Cassa di Stato ha di già 16 milioni in contanti per pagare il *coupon* di gennaio, senza che sia necessaria un'operazione finanziaria. Le entrate dell'anno corrente sorpasserebbero il preventivo di 122 milioni. Non sarà probabilmente necessaria un' operazione finanziaria per coprire il *deficit* del 1871.

Londra, 16. Nello stato di salute del Principe di Galles continuano i sintomi favorevoli.

Roma, 17. Iersera una riunione di deputati promossa dal presidente del Consiglio fu numerosissima.

Dopo la sua esposizione che l'oggetto della riunione era la necessità di costituirsi in maggioranza, e dopo alcuni discorsi, in cui il Ministero e i deputati scambiarono le loro idee e affermarono il principio di solidarietà del Ministero e della maggioranza, si deliberò di incaricare una Giunta di fare una lista della Commissione pei provvedimenti finanziarii.

La Giunta fu composta per unanime accordo di quelli che presero parte precipua alla discussione dell'adunanza.

Versailles, 16. Assicurasi che l'esposizione finanziaria, distribuita oggi, reca le spese del bilancio in 2415 milioni, le entrate in 2429; dunque un eccedente nelle entrate di 14 milioni. Le nuove imposte che figurano nell'entrate ascendono a 247 milioni, di cui 10 in diritti sulle materie prime, 65 sulle materie tessili, 30 in imposte su valori mobiliari, 20 nell'aumento del diritto sugli zuccheri, 10 in diritti sulle materie per le manifatture, 10 nel ristabilimento dei diritti di navigazione. L'esposizione constata che le nuove imposte non aggravano la proprietà fondiaria, nè toccano la rendita, il carbon fossile, il ferro, il trasporto delle merci.

Parigi, 17. Il principe Napoleone e la Principessa Clotilde imbarcaronsi a Calais diretti a Londra.

Vienna, 16. L'Imperatore ricevette oggi Schweinitz che presentò le credenziali come ambasciatore della Germania.

Un decreto convoca il *Reichsrath* pel 27 dicembre. Un altro decreto nomina Choteck ministro a Madrid.

Londra 16. La Principessa di Prussia non verrà, in seguito al miglioramento del Principe di Galles.

Londra, 16. Quasi tutti i membri della famiglia reale partirono da Sandingam. La Regina resta. Il Principe di Galles passò la giornata tranquillissima.

Madrid, 15. I giornali assicurano che il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re discuterà domani la questione dello scioglimento delle Cortes. L'*Argos* dice che molti Municipii, che l'*Imparcial* diceva radicali, fecero conoscere in maniera privata che appartengono ai progressisti rappresentati da Sagasta. È smentito il disaccordo tra Sagasta e il ministero.

Roma, 16 (*Camera*). Si dà lettura al progetto presentato dall'onor. *Lioy* per una riforma del Regolamento.

Garcia svolge un suo progetto per ottenere una maggiore bontà nei giudicati con garanzia.

Chiaves lo combatte e così pure *De Falco*.

Garcia prende atto delle cose dette dal ministro e ritira la sua proposta.

Griffini raccomanda al Sella di esonerare da qualunque tassa, almeno per qualche tempo, l'industria dello zucchero di barbabietola.

Sella dice che la questione sollevata dall'onorevole Graffini deve esser discussa ad altro momento; intanto però non può far a meno di manifest re le sue antipatie pel sistema protezionista a cui accennerebbe la proposta del proponente.

Chiusa la discussione generale sul bilancio di prima previsione pelle finanze se ne approvano tutti i capitoli.

Sul bilancio della marina prende la parola l'onor. *Maldini* per dichiarare che la Commissione desiste per ora da alcune proposte, riservandosi a riproporle, allorchè si discuterà il nuovo organico della marina.

Anche il bilancio della marina è approvato con pochissima discussione.

Roma, 17. (*Camera.*) Si discute il bilancio preventivo dell'istruzione.

Delzio, *Bertani* e *Sulis* fanno considerazioni generali, e raccomandazioni sulle cose dell'istruzione superiore e primaria e sui professori deputati.

Correnti e *Bonghi*, relatore, danno relative risposte.

Correnti presenta il progetto pel miglioramento delle condizioni degl' insegnanti nelle Scuole secondarie, per la parificazione dell' Università di Roma e di quella di Padova alle Università, e per la soppressione della facoltà teologica.

Sul capitolo relativo all'indennità alle provincie pella ispezione delle scuole primarie parlano *Della-Rocca*, *Bonghi*, *Correnti*, *Spaventa*, *Macchi*, *Salaris* e *Santoni*.

Approvansi vari capitoli.

Monaco 16. Nella Dieta si procede alla prima lettura della proposta Schuttinger-Barth. Il ministro Lutz dice che se la proposta diventasse legge la Baviera sarebbe morta per l'Impero; essa perderebbe l'importante influenza che ha ora nella legislazione dell'Impero. La proposta è sufficientemente appoggiata e viene rinviata alla Commissione.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

17 Dicembre 1871	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m m.	758. 2	757. 1	757. 7
Umidità relativa	63	61	60
Stato del Cielo	q. sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	—0. 6	+3. 8	+0. 4

Temperatura (massima +6. 4 (minima —2. 7

Temperatura minima all'aperto —6. 3

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16. Francese 56.45; fine settembre Italiano 68.—; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 250. —; Ferrovie Romane 132.—, Obbl. Romane 179.—; Obblig. Ferrovie, V tt. Em. 1863 190.50; Meridionali 194.—, Cambi Italia 4 3[4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 490.—, Azioni tabacchi 715.—; Prestito 91.70; Londra a vista 25.79; Aggio oro per mille 15.—.

Berlino, 16. Austr. 223.3[4; lomb. 115.1[4; viglietti di credito 182.1[2, viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— credito —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 63.1[4, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 16. Inglese 92.3[8, lombarde —.— italiano 64.1[4, turco 44.5[8, spagnuolo 33.1[4 tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 16. Oro 109 1[4.

FIRENZE, 16 dicembre

Rendita	72.02 1[2	Azioni tabacchi	743 50
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	35.00
Oro	21.46 —	Azioni ferrov. merid.	446 50
Londra	27.17 1[2	Obbligaz. » »	206.—
Parigi	106.25 —	Buoni	507.—
Prestito nazionale	85.12 —	Obbligazioni eccl.	88.40. —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1816. —
Obbligazioni tabacchi	510. —		

VENEZIA, 16 dicembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	71.50.—	71.60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	85.10.—	85 20.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 200	96.—.—	97.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.55.—	21.53.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—.—

TRIESTE, 16 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.54 —	5.55 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.57 1[2	9.58 1[2
Sovrane inglesi	»	11.85 —	11.86 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.65	116.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 15 dic. al 16 dic.

Metalliche 5 per cento	fior	58.75	58.75
Prestito Nazionale	»	68.60	68 65
» 1860	»	101 60	101.30
Azioni della Banca Nazionale	»	808.—	809.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	323 80	322.80
Londra per 10 lire sterline	»	117.80	117.60
Argento	»	117.25	117.15
Zecchini imperiali	»	5.57 —	5.57 —
Da 20 franchi	»	9.55 1[2	9.53 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 16 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.77	ad it. L.	24 29
Granoturco	»	» 15.27	»	17.36
» foresto	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 15.27	»	15.40
Avena in Città	» rasato	» 8.60	»	8 70
Spelta	»	» —.—	»	29.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	29.16
» da pilare	»	» —.—	»	15.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.73
Miglio	»	» —.—	»	12.20
Mistura nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	» 25.—	»	25.30
» carnielli e schiavi		» 28.50	»	29.—
Fava	»	» —.—	»	28.50
Castagne in Città	rasato	» 13 50	»	14.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Comunicato.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Mi trovo in dovere di ringraziare vivamente la rispettabile Compagnia Italiana d'Assicurazioni Generali **L'Unione** e per essa il signor M. Zilio Rappresentante e Direttore per la Provincia di Udine.

Il giorno 12 and. avvenne incendio nella Casa di mia proprietà in Susans, Frazione di Majano, Distretto di S. Daniele; il giorno 13 ne fu notiziato il suddetto sig. Direttore, che portatosi immediatamente sopraluogo unitamente al Perito sig. Orazio Sostero, Membro della Giunta Municipale di S. Daniele, ed ivi Vice-Direttore della prefata Compagnia, liquidato il danno, mi venne immediatamente ed integralmente pagato a mano del Direttore sig. M. Zilio suddetto, il quale regalava pur anco coloro che si prestarono in quella circostanza.

Susans 16 Decembre 1871

ANGELO TOMADA q.m ANTONIO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4001. 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Arta

AVVISO D' ASTA.

1. In relazione a superiore Autorizzazione il giorno di Domenica 24 Dicembre 1871 ore 10 antimeridiane avrà luogo sotto la presidenza del sig. Commissario, e nell' Ufficio Commissariale di Tolmezzo, coll' intervento di questa Giunta Municipale un' asta per la vendita di numero 4001 piante resinose abete e larice del diametro di centimetri 29 e sopra in prima taglia stimate L. 14688. 14 in complesso, più N. 1575 metri cubi di Borre faggio, stimate L. 2220. 75, il tutto esistente nei boschi Comunali Lanza e Valbertat, situati parte in territorio del Comune di Paularo e parte sul territorio Austriaco.

2. L' asta seguirà col metodo delle Schede Segrete in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 Aprile 1866 N. 3023 pubblicato col R. Decreto 25 Gennajo 1870 N. 5152.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' ufficio Municipale di Arta, in tutte le ore d' Ufficio.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del valore peritale.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Arta, li 8 Dicembre 1871

Il Sindaco
L. Gortani.

Il Segretario
P. Marpillero.

Provincia del Friuli Distr. di Maniago

LA GIUNTA MUNICIPALE DI ERTO E CARSO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 dicembre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll' annuo stipendio di l. 600 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio nel termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolato alla superiore approvazine.

Il Sindaco
M. Corona

1 *G. Corradini* Segr.

CONSORZIO DAZIARIO 1

di Martignacco

Di seguito a deliberazione odierna delle Rappresentanze delle Comuni consorziate di Martignacco, Reana, Feletto, Pagnacco e Tavagnacco, si dichiara aperto il concorso al posto di commesso daziario per questo Consorzio, cui va annesso l' annuo onorario di it. l. 1200.

Ogni aspirante dovrà produrre i seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti l' età non minore nè maggiore degli anni 30 ai 50.
2. Attestato di sana e robusta costituzione fisica.
3. Certificato dal quale risulti una ineccezionabile condotta politico-morale.

Obblighi dell' eletto sono:

1. Residenza nel Capoluogo del Consorzio.
2. Cauzione per it. l. 1500 in cartelle a corso di listino, oppure una malevaria per eguale importo da prestarsi da persona solvente e benevisa alla Rappresentanza Consorziale.

Chiunque intende farsi aspirante al posto dovrà produrre suoi documenti entro il corrente mese di dicembre, con avvertenza che la nomina duratura per un anno salvo riconferma, è di spettanza delle Giunte Municipali delle Comuni Consorziate.

Martignacco li 16 dicembre 1871.

Il Sindaco
Luigi Deciani.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.